

Mt 9,1-8

Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». ³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati e cammina»? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse (lett. venne) *nella sua città.* Ogni pagina del vangelo è come governata a esprimere il mistero pasquale. Il confronto col mistero del Male nella terra di Gadara, fuori dai confini della terra benedetta, dove aveva strappato l'uomo come dagli inferi e dal sepolcro della morte, porta ora Gesù di nuovo sulla riva di questo mondo, sulle rive della nostra vita. Egli, dunque, disceso agli inferi sale ora al trono del Padre venendo nella nostra vicenda umana: *venne nella sua città.* Dirà infatti: *vedrete il figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza e venire sulle nubi del cielo*¹. La sua gloria si realizza nel suo presentarsi. La sua città è dunque la Gerusalemme ultima e Cafarnao ad un tempo, come è detto in 4,12. Viene sulle nubi, ovvero nel mistero, e al contempo sulla barca: nella Chiesa pellegrina nella storia.

Se guardiamo ancora al contesto: Gesù aveva lasciato Nazareth e si era esposto come luce del mondo, perché la vedesse il popolo che camminava nelle tenebre. La luce si sporge sul confine delle genti, perché possano essere illuminati tutti gli uomini (prospettiva universalistica di Mt). La luce è innanzitutto la sapienza del suo insegnamento (cc. 5-7), ma anche la potenza sanante della sua opera (cc. 8-10). Infatti, dopo l'insegnamento comincia la sezione dei miracoli. Il 5°, dopo quello sul mare, è nella terra delle genti. Ora il Signore ritorna e di fatto, quello sul paralitico, è il primo miracolo in seno all'Israele ufficiale.² Gesù tocca ora il popolo che, nelle tenebre, vede la luce perché cammina nella fede: *vedendo la loro fede...*

Dunque questa barca è gravida di mistero, in essa si compie la traversata della Resurrezione e della Vita, che ci tocca assimilandoci (*alzati...*). Ciò accade nello spazio della nostra fede, essa fa di questo spazio la Sua città.

Nella Messa si compie questo passaggio del Risorto che tocca le nostre rive, sanandoci dal peccato e riportandoci a dimorare in Lui. *Prendi il tuo letto e va a casa tua.* La Sua città è divenuta Cafarnao affinché la casa del Padre divenga “casa mia”. E come il Signore viene nella sua città prendendo la barca, coinvolgendo la povertà della Chiesa in questa traversata, così Egli ci invita a prendere con noi il nostro lettuccio, nella nostra traversata verso casa. Nella messa, i due movimenti si incontrano: la barca e il lettuccio.

Per la Chiesa viene e si fa presente il Signore nella sua divinità e nella sua umanità, per la fede viene offerta la nostra vita nella sua miseria (*gli offrivano un paralitico*): è tutto il movimento offertoriale. Né lui viene solo, ma con gli angeli e i santi, né noi andiamo soli, ma con i fratelli e i cari defunti. Il lettuccio è la nostra storia fragile, anche di peccato, è la nostra vicenda di relazioni preziosa e unica ai suoi occhi. Tutta questa storia ha da tornare a “casa”, ed entrare nella vita nuova. Tutto questo si compie nella Messa. È dunque nella Messa che si dispiega la potenza di Dio e il potere dell'uomo “viatore”: la fede. (*Resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini*).

Perché pensate cose malvage nel vostro cuore... Le “cose malvage” sono il pensiero che in questo mistero, in cui il Cristo si fa presente, non agisca il potere di Dio. Il pensiero malvagio è quello che nega l'opera dello Spirito nella nostra vita, e la capacità che esso ha di trasformarci e darci di fare cose più grandi. Si tratta di una misteriosa malvagità che esclude la forza del perdono, la redenzione, e che dunque fa, infondo, i conti solo su un piano umano, che guarda alle cose, alle situazioni, senza considerare Dio. È il contrario che è la fede!

¹ Mc 14,62 ...*e venire*: sembra trattarsi di un “e” epesegetico, traducibile con “cioè”. Il suo salire, quindi, è anche il suo venire.

² 1°: il lebbroso, un escluso; 2° il servo del centurione, un simpatizzante; 3° la suocera di Pietro, in casa; 4° il mare; 5° l'indemoniato.